

# Sartor: il modello veneto resiste

«Dobbiamo fare squadra, ma serve una riforma vera, che tocchi la Costituzione»

## Venezia

(al.va.) Andrea Tomat, presidente degli industriali veneti, non ha dubbi: i cali di produttività sono dovuti per l'80% all'insufficienza del sistema dei servizi, «causati per lo più dalla pubblica amministrazione, elemento fondamentale per qualsiasi sistema produttivo». Vendemiano Sartor, assessore veneto alle Politiche per l'economia, prima lo ascolta e poi gli dà ragione: «Nella pubblica amministrazione abbiamo una filiera del processo decisionale troppo lunga, quello che serve è una riforma federalista istituzionale che tocchi anche la Costituzione, bisogna chiarire i livelli di competenza, chi fa cosa, e dopo le competenze anche le risorse per attuarle».

Si parla di economia nella Scuola grande di San Giovanni Evangelista, di quel che il Veneto fa per le imprese e di cosa le imprese si aspettano dalla politica. Si parla, soprattutto, della crisi. E di come dovrà trovarsi il Veneto quando la crisi finirà. «Dovremo essere in pole position», dice Sartor. Al convegno vengono presentati i dati del Rapporto Met (Monitoraggio economia e territorio) da cui emerge che l'economia della regione è basata soprattutto sull'export. Ed è su questi dati che Sartor si basa per affermare che «Veneto resiste alla crisi perché non ha ascoltato le cassandre che annunciavano la morte del modello veneto già una decina di anni fa, né le sirene di chi sosteneva che si doveva puntare unicamente sul terziario e sulla finanza creativa. Bene abbiamo fatto a insistere con il manifatturiero. Sono i prodotti di qualità che reggono l'economia di una regione ed è la formazione continua che ne

garantisce il successo». Ma non basta. Bisogna investire in ricerca e innovazione. Bisogna «fare gioco di squadra»: tutti insieme Regione, enti locali, sistema del credito, associazioni di categoria, camere di commercio e sindacati «per portare l'economia veneta fuori dal guado». Ma serve anche una riforma federalista: «Bisogna toccare la Costituzione».

A dare il la è Andrea Tomat: il presidente di Confindustria

Veneta interviene al dibattito, poi punta il dito contro il sistema dei servizi. «Penso che lasciando intatte le esigenze del mondo dell'impresa, l'area della pubblica amministrazione sia quella dove si può migliorare l'efficienza». Suggerisce che i Comuni mettano insieme i servizi. E aggiunge: «Dobbiamo modulare meglio i temi della rappresentanza e dell'efficienza, il livello di efficienza che abbiamo qui dovrebbe essere anche superiore a quello che troviamo all'estero». Nessuna lamentela nei confronti della Regione, ma gli imprenditori veneti «sono preoccupati di capire quale sarà il tipo di riaggiustamento, soprattutto sono coscienti di avere bisogno

di spazi di manovra per poter mantenere le imprese in condizioni operative anche in questo frangente».

L'assessore Sartor annuisce: «Quello che serve è una riforma federalista istituzionale dove si può toccare anche la Costituzione. Abbiamo una filiera

del processo decisionale troppo lunga nella pubblica amministrazione e bisogna capire se tutti i livelli istituzionali sono necessari, dai Comuni all'Europa, e quali possiamo togliere od organizzarli in maniera diversa». E la riforma Calderoli? «Anche nella riforma Calderoli, se vogliamo avere le risorse,

bisogna toccare la Costituzione. Se non si toccano Regioni a statuto speciale non capisco dove troviamo i soldi». Va superato il bicameralismo - divice Sartor - ridotto il numero dei parlamentari, istituito il Senato delle Regioni. E vanno definiti i compiti dello Stato e quelli degli enti territoriali «perché non ci siano sovrapposizioni che fanno aumentare i costi della politica rallentandone l'azione».



VENETO Vendemiano Sartor

